

## CECINA-ROSIGNANO

A PADOVA DAL 2 AL 9 MARZO

«QUESTO STUDIO, CHE SI TERRÀ A PADOVA DAL 2 AL 9 MARZO, SERVE PER CAPIRE SE L'IMMERSIONE CON REBREATHER RAPPRESENTA UNO STRESS MAGGIORE

# Immersioni e stress cardiovascolare La ricerca di Marabotti svela il nesso

*L'impegno del cardiologo: «Test con un team internazionale»*

di GIULIO SALVADORI

- CECINA -

NELLA PRIMA settimana di marzo uno dei cardiologi dell'ospedale di Cecina, il dottor Claudio Marabotti, sarà impegnato a Montegrotto Terme (Padova) per portare avanti una ricerca scientifica internazionale per comprendere la risposta emodinamica dell'uomo nelle immersioni con i moderni «Rebreathers», ovvero la versione 2.0 dei vecchi respiratori a ossigeno puro con cui gli incursori della Marina italiana hanno svolto eroiche missioni durante l'ultimo conflitto mondiale. Uno studio, quello che si terrà dal 2 al 9 marzo in Veneto, che vedrà collaborare il gruppo di ricercatori italiani dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Irc-Cnr) insieme al dottor Derek Covington dell'Università della California-San Diego e al dottor Pasquale Longobardi del Centro Iperbari-

co di Ravenna. Si tratta dunque, a poco più di un mese di distanza, della seconda collaborazione scientifica di respiro internazionale che vede come protagonista il noto medico rosignanese Claudio Marabotti, che già a gennaio volò in India per trascorrere una settimana al Ruby General Hospital di Kolkata per una missione volta a prevenire le recidive di infarti cardiaci nelle metropoli indiane. «Insieme al mio collega Alessandro Scalzini - spiega il dottor Marabotti -, anche lui docente al Master di Medicina Subacquea e Iperbarica 'Piergiorgio Data' dell'Istituto di Fisiologia Clinica CNR e della Scuola Superiore Sant'Anna, saremo impegnati a Montegrotto Terme dove è stata costruita la Y40, ovvero la piscina più profonda del mondo dove il cosiddetto 'pozzo' arriva a oltre 40 metri di profondità. L'obiettivo è studiare direttamente gli effetti sull'apparato cardiovascolare

delle immersioni effettuate con i rebreathers. Questi sono apparati molto sofisticati per la respirazione subacquea, a circuito chiuso (cioè che non emettono bolle, ndr) e che erogano miscele di gas diverse alle diverse profondità. Ciò consentirà di poter effettuare immersioni più lunghe e più profonde per due motivi: in primis perché riducono il consumo di ossigeno e poi perché limitano l'assorbimento di azoto che è il responsabile della temuta malattia da decompressione. I rebreathers - prosegue Marabotti - sono strumenti molto affascinanti per i subacquei proprio perché, non emettendo bolle, consentono di sentirsi tutt'uno con l'ambiente marino e di avvicinarsi molto agli animali che non sono spaventati dal rumore. Il problema, però, è che sussiste una percentuale di incidenti ancora superiore rispetto a quella, bassissima, che si registra nelle normali immersioni ad aria in circuito aperto. La ricerca serve proprio per capire se l'immersione con rebreather rappresenta uno stress maggiore per il cuore»



**PISCINA SPECIALE** I test sui «rebreathers», respiratori di ultima generazione, verranno effettuati a oltre quaranta metri di profondità

11 FEBBRAIO

**CECINA-ROSIGNANO**

**Immersioni e stress cardiovascolare**  
La ricerca di Marabotti svela il nesso  
Il rapporto del cardiologo - Test con un team internazionale



**Renzo Arbore**  
L'ORCHESTRA ITALIANA  
IN TOUR

**Loce Lab**

www.tocoda.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509